

camorra sociale elevata a ispiratrice e dominatrice della pubblica opinione, voi derivate ancora nuove miserie, nuove sventure, nuovi dolori! Siate forti, però, e sperate, sperate sempre, che anche la coalizione dei senza-tetti, dei senza-pane dei paria della terra sarà un giorno non lontano un fatto compiuto.

E sarà indubbiamente, l'ultimo trust!...

La Sezione di Napoli della Federazione dei Lavoratori del Libro

E nell'interesse degli abbonati del Corriere riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo ben volentieri.

Cara Propaganda.

Su una piccola questione giuridica in voce, so non ti rincresco, i tuoi lumi.

Pare dunque certo che il Corriere e il Mattino vadano... a farsi fondere. Sta bene, e il mondo camminerà lo stesso. E' probabile che di qui a un po' di tempo venga fuori, come s'usa, l'annuncio che gli abbonati dell'uno riceveranno gli esemplari dell'altro. Molti saranno zitti e ingoieranno il beverone che verrà loro somministrato. Ma ve ne potrebbero essere altri, silenziosi per la solita timidezza e negligenza, o per mancanza di unione fra loro e di illuminato consiglio altrui, ai quali siffatta sostituzione d'un periodico all'altro non piaccia né punto né poco. Vogliamo un po' sollevare la questione nel loro interesse?

Ogni giornale è un organismo complesso, con un dato carattere morale (o immorale) amministrativo, politico, letterario. Di una data qualità è dunque la merce durante tutto l'anno, e a 365 porzioncine quotidiane, viene fornita, contro pagamento del prezzo, dalla Direzione all'abbonato. Il quale paga il prezzo — anticipatamente — per la certezza o fiducia che la merce sia quella che egli conosce e che è di sua scelta e soddisfazione. Se un bel momento se ne vede fornire un'altra, certamente non eguale, ha diritto (se sbaglio correggimi) di volere quella pattuita. — Ma non ne ho più, dice il fornitore. — Allora restituiscimi il prezzo che ti ho pagato. — Ma per un certo tempo te l'ho data. — Ebbene, rendimi la differenza e saremo pari: ma la differenza la voglio, perché mi spetta.

Che ne dici, Propaganda?

Cordialmente ti saluto

Un tuo lettore

Ogni socialista deve sentire il dovere di far propaganda dei suoi principi. Chi la fa con la penna, chi con la parola, chi non può fare né l'una né l'altra, diffonda il giornale del partito, vi si abboni e faccia abbonati.

L'opera dei nostri rappresentanti

Al Consiglio Comunale

Per la inchiesta Caravaglio

Il cons. Del Pezzo chiese nella seduta di ieri conto della salute dell'assessore Carignani. Il sindaco rispose che per un dissenso avvenuto il Carignani si era dichiarato dimissionario.

E' bene che i lettori sappiano il dietroscena di questa piccantissima storiella amministrativa. Il compagno Pedrini fu eletto a far parte di una commissione inquirente sulle responsabilità imputate al maestro della Banda municipale Caravaglio.

L'inchiesta, spassionatamente condotta, ha assodato colpe gravi sul conto di Caravaglio. Ma i provvedimenti suggeriti dal caso vennero ostinatamente avversati dall'assessore Carignani. Intanto per la ferma decisione del nostro compagno di andare a fondo, il Carignani trovavasi in una posizione insostenibile. Onde stretto alle reni è stato indotto a dimettersi.

La Giunta aveva a sua volta tentato procrastinare la discussione, per tappare la bocca al nostro Pedrini.

Ma, nell'ultima tornata appunto, il Pedrini ha strappato dal Sindaco l'impegno che nella seduta di martedì seguente sarà finalmente discussa la controversa questione.

E ci sarà da divertirsi...

Le Suore negli ospedali

Nella discussione del Regolamento sull'ospedale Cugugno ieri il Gruppo Socialista ha presentato emendamenti e proposte per quasi ogni articolo.

La grossa battaglia è stata ingaggiata sull'articolo 21 avendo il consigliere di parte clericale Giulio Rodino fatto l'apologia delle suore come infermiere negli ospedali.

Il compagno Salvi da parte sua ha proposto allora la soppressione delle monache dagli ospedali per ragioni morali, disciplinari ed igieniche.

I clericali hanno fatto un chiasso indavolato ad ogni botta ben diretta contro l'infammettanza delle suore ed hanno quasi impedito al prof. Lupò di parlare quando questi, da medico degli ospedali, ha praticamente dimostrato il danno della permanenza delle monache.

I moderati, da parte loro, hanno fatto causa comune con i clericali e la proposta dei socialisti è stata senz'altro respinta.

Un'altro emendamento del Salvi per l'abolizione di un comma che faceva obbligo al direttore di non abbicare la sua autorità di fronte alle suore è stato anche respinto.

Il compagno Cafaro ha allora proposto un emendamento col quale si afferma la supremazia della direzione sulla autorità delle monache ma anche esso per appello nominale è stato bocciato completamente.

Lo hanno approvato infatti solo la minoranza e tre o quattro della maggioranza fra i quali lo stesso relatore del regolamento prof. Iappelli.

La Giunta ha così ieri chiaramente mostrato che esso abdica anche all'autorità dell'Amministrazione, rappresentata dal direttore dell'ospedale; di fronte alle tonache delle suore.

I commemoratori del 20 Settembre hanno ancora una volta che essi sono mani e piedi legati al più nero clericalismo.

Il prete trionfa anche su una elementare questione disciplinare e l'intolleranza gesuitica di ieri sera ancora una volta serve a dimostrare che se in Consiglio non è il caso di lottare contro l'immoralità, si impone una guerra senza quartiere contro i retrogadi e gli oscurantisti.

Sott. per gli scioperanti di Torre Annunziata

Somma precedente L. 2796,52
Diversi ferrovieri di Benevento, plaudendo a Todeschini ed a Guarino » 14,15
A mezzo di Francesco Scrivano un gruppo di operai di Spezzano Grande » 5,00

Totale Lire 2815,67

INTORNO AL PROCESSO

La cuccagna dei testimoni

Siamo alla 76ª udienza di questo processo e nell'aula dell'XI Sezione del nostro tribunale continua ancora la vergognosa processione dei testimoni del disarcio, chiamati dalla difesa a tessere in presenza dei giudici, nell'ora suprema del *reddo rationem*, l'apologia dei corrotti e dei corruttori, a sgranare ciascuno il suo rosario di lodi sperperate a questo o a quell'altro imputato, a proclamare sotto la santità del giuramento l'onorabilità della banda e le alte benemerienze civili dei suoi svariati Gravina.

E' un spettacolo nauseante esibito quotidianamente alla sagace attenzione dei magistrati e alla scarsa curiosità del pubblico, il quale — com'era da prevedersi sin da quando cessarono le deposizioni del carico da cui emersero inconfutabili prove di reità — ha negato al vano tentativo di riabilitazione camorristica l'onore della sua presenza, disertando in massa l'aula del tribunale, ove quelle apologie non hanno ora altri ascoltatori che i giudici, i pochi rappresentanti della stampa, gli avvocati e il folto stuolo degli imputati. I quali, se non fosse per la presenza dei pochi galantuomini rimasti loro malgrado nell'aula, potrebbero credere all'illusione di assistere ad uno spettacolo in famiglia.

Noi che nei primi giorni di questo processo non mancammo di incitare i cittadini a vigilare le varie fasi; noi che li richiamammo più volte al compimento del loro preciso dovere — quello di interessarsi ad una causa di pubblico interesse —; noi non sappiamo oggi deplorare che il processo precipiti tra l'apparente indifferenza dei nostri concittadini.

Ora — noi lo sappiamo — il convincimento che i responsabili della passata tormenta amministrativa non andranno impuniti ha messo salde radici nello spirito pubblico, onde la sentenza di condanna che fra qualche mese i giudici saranno chiamati a pronunciare ha già ricevuto l'assenso popolare.

Forti di questo convincimento, noi assistiamo con animo tranquillo al passaggio di questa legione di testimoni mendaci o reticenti od imbelli e lasciamo passare, senza neppure il controllo della nostra critica, i loro concordati attestati di onorabilità a ciascun imputato.

Tanto nessuno di quegli attestati vale a mutare il convincimento universale della colpevolezza degli imputati e ad allontanare da essi il tardo ma inevitabile castigo.

A SPIZZICO

Il Cappello del Prete.

La Libreria Editrice Nazionale di Milano ristampa per la quinta volta questo romanzo, di E. de Marchi che suscitò sì grande fervore di plauso quando si pubblicò per la prima volta sulle colonne dell'Italia.

Nella prima edizione di questo romanzo, ch'è a tinte forti e di sommo interesse, Emilio de Marchi esponeva in un'arguta prefazione le ragioni che l'avevano mosso a scriverlo, e due erano le principali: « La prima per provare se sia proprio necessario andare in Francia a prendere il romanzo detto d'appendice, con quel beneficio del senso morale e del senso comune che ognuno sa: o se invece con un po' di buona volontà non si possa provvedere da noi largamente e con più giudizio ai semplici desideri del gran pubblico. — La seconda ragione fu per sperimentare quanto di vitale, di onesto e di logico esista in questo gran pubblico, così spesso calunniato e proclamato come una bestia vorace, che si pasce solo di incongruenze, di sozzurre, di carni ignude... ». E l'esperimento dette ragione al de Marchi. L'edizione economica costa solamente una lira. Siamo intanto lieti di annunciare che la stessa Libreria Editrice Nazionale pubblicherà quanto prima le opere complete del compianto de Marchi.

Novità musicali.

Un lavoro importantissimo, lavoro di polso questo *Concerto in Sol minore* del ben noto maestro P. A. Tirindelli. Esso è scritto per violino e pianoforte e dopo i concerti del genere, scritti in Italia dal Martucci, non sappiamo indicare lavori più seri, dallo svolgimento magistrale attraverso le più felici trovate armoniche e contrappuntistiche. E' ammirevolissimo altresì per la profonda conoscenza dei due strumenti, che il compositore afferma di possedere perfetta e innatamente geniale. I due strumenti hanno campo di spiegar ogni loro risorsa, ogni loro genialità, senza mai soverchiarsi o deprimersi a vicenda.

Ne viene così complesso, fuso, chiaro, irradiato da sprazzi di schietta genialità.

Le papere celebri.

Nel libro: *I predoni del Sahara*, pag. 135, si legge: « Avevano le labbra screpolate, la gola infocata e la lingua talmente secca da non poter articolare parola. «Acqua, acqua» era il grido che usciva da tutte le bocche! »

Come diamine facessero quei disgraziati a gridare «Acqua! acqua!», mentre non potevano articolare parola, soltanto Dio e l'autore lo sanno!

I discorsi dell'on. Carlo del Balzo.

Sono usciti altri tre opuscoli dei discorsi di Carlo del Balzo, che annunziamo in uno degli scorsi numeri.

Questi discorsi sono il 2. il 3. e il 4. della serie 5. Si occupano della sapienza civile della Repubblica Romana del 1849, di Felice Cavallotti e il Patto di Roma, di Mazzini e il Programma della Repubblica Romana del 1849. Argomenti, come si vede, degni d'ogni interesse.

Ogni opuscolo costa cent. 10. Inviare richieste con importo all'on. Rodolfo Rispoli, Napoli.

Pubblicazioni nuove.

D. Federico Tracy. Psicologia dell'infanzia (unica traduzione italiana dei professori A. Tomei e R. Loschiavo con prefazione del prof. V. Gelmini) — Ed. Trimarchi, Messina, 1903, L. 3,00.

Eugenio Zaniboni. L'alta Italia Industriale e il problema di Napoli (Inchiesta del *Pungolo* con prefazione di M. Ricciardi e lettera di F. S. Nitti) — Ed. Luigi Pierrò, Napoli, 1203, L. 2,00.

Leone Tolstoj. Contro la proprietà fondiaria (Ai lavoratori) — Libreria Moderna, Genova, 1903, L. 0,60.

Sommarii.

Sommario del N. del 10 febbraio del *Socialismo*: La politica commerciale dei socialisti (Arturo Labriola) =

Risposta agli economisti del militarismo: VI ed ultimo. Le spese militari dei privati cittadini (Sylvia Viviani) — Sulle leggi protettive del lavoro (Gina Lombroso) — La situazione economica in Serbia (J. Sterlith) — Libri ed opuscoli — Rivista delle Riviste socialiste: Riviste olandesi con Nota sulla questione degli zuccheri (Olda Loda Olberg) — Dalle altre riviste: A proposito di una statistica del regicidio (Enrico Ferri) — Movimento e legislazione sociale — Varietà della cronaca internazionale (Nax) — Indice della prima annata — disegni e caricature.

Sommario del N. 10 Febbraio della *Vita Italiana*: Per un ritardatario (A. Ghisleri) — Il pregiudizio anti-repubblicano (G. Allevi) — Antiparlamentarismo (G. B. P.olini) — La propaganda dell'on. de Marinis (C. Bovio) — Arte garibaldina (C. Bozzi) — Per l'arte classica (A. Pizzorno) — Dai libri e dalle riviste.

Corrispondenza spicciola.

Sempre noi — Al prossimo numero. Datsci sempre notizie esatte.

Impiegato del Risanoamento — Qualunque causa onesta non può che essere patrocinata dal giornale.

Assiduo petulante — Dirigetevi alla Libreria Moderna di Genova. Si è fatta una specialità degli scritti del Tolstoj.

Delucroix — Il lavoratore di Trieste è bisettimanale, non quotidiano.

Vispo ragazzo — Volete biografie di tutte le scrittrici italiane viventi? Leggetele nell'Almanacco Bemproad del 1903.

Abbonato di Ariano — L'abbonamento all'*Avanguardia Socialista* è di L. 3.00 annue. Scrivete: Milano, Via Maddalena 18

Le Marina — La *Strada* sarà egualmente di 32 pagine. Per due soldi, vorreste un volume?

Noi.

AL RISANAMENTO

Ci perviene notizia di un nuovo arbitrio commesso dalla Società del Risanoamento a danno dei suoi impiegati, un nuovo arbitrio che dimostra quale strazio facciamo certe amministrazioni della dignità e dei dritti dei loro dipendenti, di cui esse credono, con lo stipendio, aver comprato anche l'anima e la coscienza.

Gli impiegati del Risanoamento, dunque, ai quali settimanalmente, in omaggio alla *libertà contrattuale* tanto magnificata dagli economisti classici, fu imposto il regolamento-capestro che parecchi giornali con noi degnamente stigmatizzarono (e la libertà contrattuale fu tanta che chi non volle firmare... fu licenziato); gli impiegati del Risanoamento dunque avevano pensato di riunirsi per uno scambio di idee sulla opportunità di costituire fra di loro un'associazione. Come si vede, niente di men che lecito, niente di men che legittimo.

Ma l'Amministrazione, subodorando chi sa quali minacce e quali pericoli, ha fatto di tutto per dissuadere gli impiegati dall'intervenire alla suddetta riunione. E d'altra parte è ben naturale che la Società abbia interesse a tenere disuniti i propri dipendenti. L'antica massima romana *Divide et impera* è di utile applicazione anche nei tempi del cinematografo e del radiotelegrafo Marconi.

Così si è ricorso alle promesse lusinghiere di miglioramenti la cui iniziativa verrebbe presa dalla stessa Società la quale, povera verginella, non vuol essere violata da *imposizioni* del personale. Ma anche a voler ammettere nell'Amministrazione tutta la buona volontà (il che è ancora da dimostrare) anche a voler ammettere che certe cose si ottengano più per graziosa concessione di chi non solo non ci ha interesse ma lo ha diametralmente opposto, che per dignitosa rivendicazione dei direttamente interessati, rimane sempre il fatto che ogni associazione, logicamente, tende a difendere non solo interessi materiali, ma anche morali. E l'indegno strozzinaggio dell'ultimo regolamento imposto dalla Società ai suoi dipendenti dimostra con evidenza meridiana l'utilità, anzi la necessità di un organo collettivo che difenda gli interessi morali degli impiegati.

Se questi seguitarono a rimaner divisi, domani potrà essere imposto un regolamento anche più draconiano di quello attuale, senza che essi possano in alcun modo protestare o lamentarsi. Tutto questo sempre nell'ipotesi ottimista che la Società armata del nuovo regolamento e non avendo di fronte che tanti poveri diavoli isolati e disorganizzati, non sia tentata di cominciare a sbarazzarsi di essi alla spicciolata, senza far troppo chiasso, buttandoli in disparte come tanti limoni spremuti.

Ma anche qualche intimidazioncella pare non sia mancata. Ora gli impiegati non debbono lasciarsi impressionare dalle intimidazioni, come non debbono lasciarsi sedurre dalle lusinghe. Essi riunendosi per provvedere ai loro interessi non commettono alcun reato, anzi si valgono di un loro preciso dritto riconosciuto dalla legge e che da nessuno può essere contestato. Ciò è tanto vero che c'è qualche articolo del Codice Penale che punisce l'impedimento del libero esercizio di un dritto nei cittadini. E sarebbe abbastanza strano che l'essere impiegato del Risanoamento costituisca una condizione di inferiorità civile, e che quello che è permesso a tutti i cittadini fosse a loro interdetto.

Gli impiegati del Risanoamento hanno tutto l'interesse di richiamare su di sé l'attenzione della stampa, dell'opinione pubblica e delle autorità, specialmente in occasione della stipulazione del nuovo contratto col Municipio, e tutto questo non possono farlo efficacemente che come associazione costituita. La Società invece vuole, logicamente dal suo punto di vista, silenzio e disunione.

Vedano gli impiegati se i desideri della Società possono coincidere coi loro.

Segretariato del popolo

Piccola posta

G. A. — Napoli — Se non avessimo ripugnanza di certa gente, accontenteremmo il vostro desiderio, di rispondere agli apprezzamenti di un fogliaccio, sulla opera nostra. Il furbo Direttore di quel foglio, lo sa troppo bene, che non ci faremo trarre nella rete di fargli la reclame con la confutazione delle sue sconclusionatezze. Ci sospiate e ci soddisfa solo la considerazione e il contento di quanti si rivolgono a noi, per la rivendicazione ed il rispetto di diritti conculcati, o di miserie e sofferenze da alleviare, sempre nell'ambito della legalità e senza favoreggiamenti o concessioni pietose, come pretende il fulvo ex-anarchico. Più in alto vanno i nostri intenti; la mota non ci tange.

Arturo Lelio — Aversa — Il nostro ufficio è aperto dalle 9 alle 12 tutti i giorni, tranne il lunedì; perciò favorite e tratteremo il vostro affare.

Avviso

Essendoci giunta la nuova che qualche truffatore siasi recato da qualche nostro sottoscrittore a riscuotere danaro, noi mettiamo in avviso tutti i sottoscrittori, invitandoli a badare, che le nostre e vere ricevute devono portare il timbra del Segretariato e la firma del nostro compagno Francesco Giovanni.

Noterelle scolastiche

Per l'educazione fisica

In Italia siamo ormai abituati ad avere delle leggi e dimenticarle; dopo un certo tempo invece di sentire il bisogno di rimetterle alla luce, abbiamo la smania di farne delle nuove.

Ed è naturale: le prime sono nate morte, non hanno avuto nessun effetto pratico; si son fatto per dire che l'Italia sta alla pari delle altre nazioni civili. Ma mentre il progresso, quando c'è, sta nelle leggi, il popolo — per colpa di coloro stessi che dovrebbero essere i custodi della legge — fa da sé: viene lentamente innanzi per forza propria, mentre le leggi arricchiscono la raccolta ufficiale delle leggi e dei regolamenti.

Ci è infatti uno strano contrasto tra la legge scritta e il grado di educazione del popolo. C'è una legge per l'obbligo della istruzione e nessuno la osserva; ora vedremo che c'è una legge per la ginnastica nelle scuole, la quale proprio in questo anno di grazia 1903 compie il 25. anniversario, ed invece non ha dato alcun frutto, perchè dopo i primi rumori è stata travolta nell'oblio.

Di chi la colpa?

Di tutti un po': del governo che fa lo schizzinoso nel proporre e mandare a termine un provvedimento legislativo, persuaso intimamente che non se ne farà nulla nell'atto pratico, della quiete burocratica che si dà un gran da fare per accumulare le pratiche, protocollarie e seppellirle negli archivi, dei funzionari preposti all'osservanza delle leggi che o le ignorano o convien loro ignorarle, delle amministrazioni interessate che dovrebbero spendere qualche quattrinello di più a beneficio del popolo ed è meglio che vada — esse pensano — ad impinguare il bilancio privato degli amministratori e dei loro clienti, infine del popolo che a sua unica scusa, è tenuto all'oscuro di quanto, anche come semplice lustra, si fa a suo vantaggio.

In materia d'istruzione, poi, la trascuratezza, l'indifferenza opprime e sopprime. C'è tale un andazzo nel rendere tormentosa l'istruzione che se per un momento solo cessassero il colpevole abbandono in cui si lascia la scuola delle autorità, dai maestri e dalle famiglie, si alzerebbe un grido d'indignazione per tanta ignavia.

Or bene vi è la legge del 7 luglio 1878 intorno alla ginnastica nelle scuole che non è quasi affatto osservata. Un burlone diceva ch'era stata fatta a beneficio esclusivo dei maestri di ginnastica.

Il Comune di Napoli, per stare in casa nostra, ha osservato la legge? No.

Dopo un po' di chiasso, costringendo i maestri a frequentare un corso accelerato di tre mesi (perchè i maestri debbono sapere un po' di tutto), la faccenda municipale ha ripreso il suo impero e la ginnastica è entrata nel numero dei ricordi.

Nella scuole elementari non si è fatto e non si fa ginnastica. Qua e là qualche maestro volenteroso, qualche direttore dalla iniziativa più o meno felice faceva un po' di ginnastica; ma il municipio non si è brigato mai di tali faccende.

In qualche *parata* ufficiale a rallegrare il quadro coreografico è comparsa una minuscola compagnia di alunni delle scuole elementari; più volte e per qualche tempo abbiamo visto alcuni pseudo-soldatini in divisa di tela, con la fanfara in testa partire dalla città allegri e arditi e ritornare da marce lunghe e faticose, stanchi e sudati; per lungo tempo in qualche stanzione chiuso e polveroso i poveri giovanetti delle nostre scuole hanno mosso automaticamente gambe e mani, respirando microbi e polvere; ma tutto ciò — sebbene sbagliato, anzi sbagliato appunto per l'incuria del Municipio — era dato dall'interessamento di qualche individuo e non dall'ordinamento di un programma che dalla legge doveva trarre le linee generali e dall'impulso continuo ed illuminato del Comune, fisionomia e valore.

Finalmente preposto alla P. I. il prof. Croce, durante il commissariato Guala, si fece un regolamento per la ginnastica e si stanziò in bilancio una somma modesta, ma che era l'inizio di passi ulteriori: s'impose la somma di lire diecimila.

Il Croce si dimise e di ginnastica non si parlò più.

Durante l'amministrazione attuale la somma è rimasta scritta nel bilancio, ma non è stata spesa. E' inutile dire che di ginnastica non si è parlato affatto.

E qui cale acconco domandare: Gli ispettori scolastici hanno ispezionato le scuole? Si sono accorti che la ginnastica non si è fatta? Hanno obbligato il Municipio a provvedere?

Ma è inutile insistere con queste domande giacché l'ispettorato — auguriamoci che ora funzioni di nome e di fatto, ora, diciamo, che gli si è dato un ordinamento logico — non ha mai avuto in Napoli l'autorità sufficiente d'imporre anche al Municipio, come si fa coi maestri, il rispetto della legge.

Finalmente, proprio in questi giorni, il Municipio ha fatto opera lodevole: ha distribuito ai consiglieri ed alla stampa la proposta di un regolamento e dei programmi per l'educazione fisica nelle scuole elementari.

Non sappiamo comprendere, ora, perchè non sia incominciata ancora la discussione in seno al consiglio, del regolamento che merita un attento esame ed una pronta attuazione: ovvero sorride all'amministrazione la speranza anche per quest'anno i residui attivi con la somma non spesa per la ginnastica?

Sono due anni che la somma è stata stanziata in bilancio; sono due anni che in favore della giustizia si è fatto un primo passo e pur tuttavia nulla di concreto si è ancora realizzato. Siamo già ad anno scolastico inoltrato; ci vorrà un po' di tempo per la discussione in consiglio, ci vorranno dei mesi prima che il solerte C. S. P. esamini e deliberi in proposito, ci vorrà ancora altro tempo per espletare il concorso del direttore della ginnastica: infine, a farla breve, passerà ancora quest'anno scolastico, si celebrerà il giubileo della legge voluta dal de Sanctis e noi staremo ancora a parlare di ginnastica.

Non sarebbe male che il Consiglio fra tante chiacchiere inutili concludesse qualche cosa di serio; e il regolamento pronunziato dalla Giunta per l'educazione fisica è seriamente studiato e merita di essere seriamente discusso.

Per conto nostro lo esamineremo nel prossimo numero.

VARIE

Il provveditore agli studi della provincia di Napoli, avocando a sé la scuola privata secondaria, ha fatto il seguente movimento tra gli ispettori scolastici della città. Il cav. Aliani, alla scuola maschile; il cav. Positano alle scuole femminili; il cav. Valente alla scuola privata maschile e femminili.

Così il nostro suggerimento è stato pienamente accolto.

I dirigenti si sono riuniti per chiedere al Municipio l'indennità mensile che loro spetta. Infatti sono già quattro mesi che essi stanno in carica e non solo non hanno ricevuto nulla, ma non sanno neppure quanto riceveranno. E' necessario che il Municipio faccia conoscere le sue intenzioni al riguardo. Ma i signori dirigenti ci permettano di domandare: Fanno essi il loro dovere? L'orario speciale dei dirigenti è scrupolosamente rispettata? C'è qualcuno che usa ed abusa del supplente: qualche altro le pratiche amministrative le fa disbrigare a qualche maestro servizievole e con-